

Il Mosaico

ESTATE 2007

NUMERO 32

Ricomincio da tre

È una serata brumosa di metà dicembre, con un po' di nebbia, ma non fredda. Fra poco è Natale e ci troviamo come sempre a fare quattro chiacchiere e a farci gli auguri, noi dilettanti della politica, "modesti artigiani dell'Unione", come ci piace definirci da un po' di tempo.

Stasera siamo contenti: in questi ultimi tre mesi, dopo l'estate, abbiamo partecipato ad una serie di incontri (e di altri abbiamo avuto informazioni e rapporti scritti dettagliati) veramente importanti ed utili per la vita della città. Anche i giornali e le cronache cittadine, abbandonata la stucchevole gara ad inseguire oziose polemiche, dichiarazioni e sospiri di "vip e peones", danno una informazione approfondita sui tanti temi trattati e illustrano con chiarezza le posizioni e le proposte che i diversi attori che compongono e regolano la vita cittadina hanno presentato nei vari gruppi di lavoro e nei dibattiti che si sono succeduti.

Non si è fatta nessuna assemblea cittadina, come per un po' di tempo avevamo inutilmente chiesto e sperato, ma c'è stato un fiorire spontaneo di iniziative concrete, favorite moltissimo dalle dichiarazioni molto attente ed incoraggianti del Sindaco e dalla disponibilità ed apertura dei partiti, che hanno fatto sì che

l'attenzione e la informazione dei cittadini fosse riportata sui grandi temi legati al presente ed al futuro della città.

A Bologna è tornato quel clima un po' confuso e velleitario, ma coinvolgente e condiviso, che ci riporta all'inverno 2003-2004, quando ci si incontrava nei quartieri e per strada e ti ritrovavi a parlare con amici e conoscenti, magari persi di vista da tempo, di come avresti voluto che la città migliorasse e di come insieme l'avremmo migliorata. Una ubriacatura di speranze e indicazioni che tuttavia una guida forte ed aperta, lungo un percorso tracciato e condiviso di grande, concreta e regolata partecipazione, avrebbe dovuto ricondurre ad un progetto organico e realistico ed alla sua progressiva attuazione, pur fra le inevitabili grandi difficoltà e contrasti.

In questi mesi sono stati addirittura rispolverati dagli archivi documenti e proposte dei tanti gruppi che avevano cercato di contribuire alla costruzione del nuovo progetto per la città. Tante cose sono apparse superate, ma tanti problemi descritti ed affrontati sono ora più gravi ed impellenti. Qua e là si sono trovate importanti indicazioni e proposte ancora molto attuali e trascurate. Ma ora, dopo l'estate, si è ricominciato con spirito e metodo nuovo.

Non è che finora non si facessero anche delle buone cose, ma si era creato un brutto clima fra annunci più o meno roboanti, prese di posizione aprioristiche, fughe in avanti o indietro, ostinata indifferenza da parte di troppi al dialogo ed alla difficile, ma indispensabile, partecipazione e mediazione. Ma adesso il clima è davvero cambiato, in fondo bastava poco, bastava seguire il percorso tracciato tutti insieme. Gli esempi non mancano.

Anna, Rudi, Sergio, Elisabetta, Giacomo raccontano come sia stato impostato in modo nuovo e promettente il problema della difficile convivenza tra locali notturni, esercizi che vendono bevande alcoliche fino a tarda notte e i loro clienti, da una parte, e i residenti, dall'altra. Questo è un problema a Bologna da almeno una decina di anni. Tre giunte hanno tentato di affrontarlo con diverse "ricette", senza trovare soluzioni accettabili per tutti, e il problema si è via via ingigantito. Adesso finalmente si è tentata una strada nuova, già praticata in altre città e nazioni: una negoziazione diretta tra tutte le parti interessate alla questione: locali notturni, commercianti, comitati dei residenti, associazioni giovanili, rappresentanze degli studenti,

In questo numero:

A caval donato... si guarda in bocca! Le aree militari dismesse non ci sono state regalate. Da una chiacchierata con Giancarlo Mattioli molti elementi per iniziare una riflessione. A p. 3

Visto da dentro. L'assessore Paruolo ci invita a guardare l'arrosto e non il fumo che a volta non consente di valutare l'operato dell'amministrazione. A p. 4

Un patrimonio prezioso (solo per noi?). E il sindaco che cosa ne pensa? Del nuovo tour del sindaco nei quartieri si è parlato veramente poco. Invece i cittadini hanno sollevato questioni, suggerito priorità e non solo. I rendiconti della Rete UNIRSI da p. 5 a p. 12.

Risparmio energetico e fonti rinnovabili: energy manager, cogenerazione, pannelli fotovoltaici. Interroghiamo un esperto che ci parla anche dei possibili incentivi economici. A cura di Licinia Magrini e Anna Alberigo da p. 13 e p. 15.



dell'università e degli immigrati, amministratori pubblici e forze dell'ordine. Così facendo si è aperto un clima di dialogo, di rispetto ed ascolto reciproci, finora insperato. Si tratta ora di svolgere una vera trattativa tra le parti, capace se non di accontentare tutti, almeno di mettere in campo e discutere su basi qualitative e quantitative i vari problemi e le implicazioni, anche in termini di costi, ordine pubblico, libertà, autocontrollo. Per la prima volta l'intero processo è gestito da "facilitatori", esperti delle tecniche di analisi e composizione dei conflitti, che, coinvolgendo ed informando con buona regolarità anche i cittadini, potrebbero portare in un arco di tempo ragionevole ad un progetto complessivo accettato da tutti.

Andrea, Silvia, Giancarlo ci parlano di una serie di incontri di alto livello durante i quali si è esaminato a fondo il problema delle infrastrutture dell'intera area metropolitana e dei piani strutturali ed edilizi, discussi in un unico contesto di grande programmazione per il futuro sviluppo della città. Ad esempio si sta riconsiderando con più calma la questione della compatibilità ed anche la fruibilità e comodità per il cittadino dei futuri sistemi di mobilità anche alla luce della spesa e dei tempi per la costruzione e gestione. Ci raccontano che si è riaperto un proficuo dialogo fra comune, provincia e comuni dell'area vasta sulla rapida attuazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (in specie sulla mancanza di treni), si discute a fondo come le varie tecniche diverse fra Metrò, People Mover, Civis, rete di treni e autobus possano essere rese facilmente compatibili per l'utente e come si possano abbattere i costi di manutenzione e di impatto. Infine, per quanto riguarda la concessione alla città, tramite il demanio, delle aree militari è stato creato un grande tavolo di confronto e ripensamento dell'intero Piano Strutturale, cui partecipano tutti i possibili interessati, inclusi i costruttori e quanti debbono programmare la propria attività ed anche l'ottimizzazione della vita delle persone e dell'ambiente. È un lavoro complesso perché ci sono vincoli imposti oltre che dalle leggi e dalle convenienze economiche, anche da decisioni pregresse difficilmente mutabili, ma ciò non toglie che si stia facendo uno sforzo comune perché si è capito che l'attuale panorama non può più essere considerato soddisfacente.

Marco, Giuseppe, Andrea, Sergio hanno riportato una grande notizia: il Sindaco e la Presidente della Provincia hanno concordato di organizzare riunioni periodiche congiunte, nelle quali vengono convocati anche i tanti delegati da loro nominati nei consigli di amministrazione e nei vari incarichi apicali degli enti in cui Comune e Provincia hanno titolo ad avere una diretta rappresentanza. Non è che finora queste persone, spesso autorevoli, non riferissero a nessuno, ma il cittadino vede sempre più lontano il collegamento con i veri "poteri" e la verifica dell'operato di chi ha ricevuto un incarico a suo nome. È pertanto importante verificare che ognuno dei nominati "suoni lo stesso spartito", concordato ed omogeneo al programma ed alle esigenze della città, evitando che qualcuno operi solo per l'interesse proprio o della propria lobby di riferimento.

Dell'area metropolitana, dell'area vasta, di come ristrutturare la definizione stessa di città e dei quartieri, di come ripartire le rappresentanze e le responsabilità evitando inutili sovrapposizioni, ottimizzando le strutture, i livelli decisionali e le spese, se ne è parlato per anni. In questi mesi è ripreso il dibattito, finalmente su nuove basi e più concrete.

Roberto, Raffaella, Pierluigi, Piergiorgio, Giancarlo, Luigi e gli altri di noi che lo seguono con più attenzione sono addirittura sorpresi dall'accelerazione impressa alle discussioni. Finalmente si lavora insieme per delineare almeno nelle sue caratteristiche principali quale "città metropolitana" vorremo implementare se e quando l'opportunità di farlo, prospettata dalla legge, consentirà di farlo davvero. Certo non si vuole creare nuovi aggregati di potere (spesso deboli) e nuovi centri di spesa e nuove poltrone. La strada è lunga, ma è un buon punto di partenza. Persone autorevoli e di grande prestigio ed esperienza amministrativa si mescolano e si confrontano.

Corrado ed Enzo ci dicono che i volontari che educano e vivono con i ragazzi e, tramite loro, con i genitori nelle tante associazioni sportive e culturali e nei tanti centri civici hanno ripreso il consueto sorriso. Non perché abbiano avuto soldi o favori, ma perché il loro lavoro torna ad essere apprezzato e valorizzato, magari anche criticato o rivisto, laddove necessario. L'Amministrazione infatti si è ricordata, ma nessuno ne dubitava, che il volontariato sia sportivo che di ogni altro tipo è una grande ricchezza, che va ascoltato e interfacciato nelle forme coordinate più efficaci e rappresentative, ed anche regolato con criteri di equità e trasparenza.

Sono riprese anche le discussioni aperte su tanti altri temi. L'intuizione offerta a tutti da un amico ispirato e generoso ed anche volutamente ingenuo, come tutte le persone di grande carisma, sono da pungolo a confrontarsi - tramite la costituente per la città appena attivata con grande partecipazione - sui grandi problemi del lavoro. Lavoro inteso come sorgente di dignità e cittadinanza, oltre che di fatica e produttore di ricchezza. Ed inoltre sulla convivenza e compatibilità delle fedi religiose (ma non solo) e delle tradizioni, non come segno di tolleranza, ma di conoscenza ed arricchimento. Come ci raccontano **Alfonso, Laura, Cristina**, più in generale l'intero problema del cosiddetto "welfare" viene finalmente analizzato e ricomposto nei suoi aspetti sociali e sanitari.

Pare perfino che anche la selezione dei candidati per le elezioni di tutti i livelli tramite delle vere primarie non trovi obiezioni. Valerio e Riccardo ci sperano davvero.

Questo nuovo clima che si respira in città secondo **Anna e Giancarlo** ha portato come conseguenza ultima, ma non meno importante, la costituzione di un ufficio per la pace, dando finalmente applicazione concreta al programma di mandato dove afferma che: "La tradizione pacifica, solidale e democratica di Bologna ... merita un concreto impegno istituzionale, per lo sviluppo di una cultura di solidarietà e cooperazione tra i popoli, per una cultura di pace".

Quasi per caso **ho incontrato Sergio Cofferati**, mentre passeggiava in piazza, timidamente, ma affettuosamente, avvicinato e salutato da tanti cittadini che per un po' si erano allontanati perché un po' delusi, forse anche per le troppe aspettative. Anch'io l'ho salutato e mi ha detto: "Ti ricordi dell'incontro al Baracano, nel mio giro per la città durante la campagna elettorale?" "Certo - gli ho detto - e tu? Quanta gente e quanto entusiasmo e quante speranze!" Con un sorriso rilassato e sincero **mi ha detto: "Riprendiamo il cammino insieme, io ricomincio da tre".**

È il 7 giugno, fuori piove, ma mi sono svegliato sereno. Ho fatto un bel sogno...

Flavio Fusi Pecci



La consegna alla città delle aree militari è uno degli eventi più importanti degli ultimi sessant'anni. Bisogna parlarne per capire e per discutere a vasto raggio cosa fare di tanto tesoro. Abbiamo chiesto a Giancarlo Mattioli, architetto, grande esperto di urbanistica, di fornirci delle informazioni ed un suo parere seppure sulla base ancora modesta delle notizie finora circolate sulla stampa.

Aree militari: finalmente ridate alla città



Da tantissimi anni si parla della possibilità che le aree militari vengano lasciate libere e ridate alle città. Per Bologna di che cosa si tratta e quale commento si sente di fare "a caldo"?

Ricordo che la destinazione a verde pubblico della grande area OARE-Stevecco era già iscritta nei bilanci del Comune di Bologna ai tempi della Giunta Dozza. Dal governo abbiamo ora ottenuto molto di più.

Vale la pena parlarne moltissimo, dappertutto. Bisogna parlarne perchè l'equivalente di 85 campi di calcio può dare veramente un volto nuovo alla città. È necessario aprire un ampio confronto per vedere insieme come non sprecare la più grande occasione dalla fine della guerra, per conservare assolutamente i terreni all'esclusivo uso pubblico, per evitare che il "malloppo" finisca - anche solo in parte - nelle mani dei costruttori, che sono ormai i veri padroni delle città (Bologna inclusa).



Che idea si è fatta dell'intero provvedimento e dell'entusiasmo che ha sollevato in tanti ambienti cittadini?

Non mi sembra il caso di essere così euforici ed ottimisti. Ci sono infatti alcuni aspetti preliminari da sottolineare e sui cui si deve vigilare con grande attenzione. Intanto è improprio parlare di "cessione" al Comune di questo patrimonio. Esso passa dai militari all'Agenzia del Demanio dello Stato di cui rimane saldamente in possesso. Il Demanio, che su questo patrimonio vuole fare soldi, sa che per la sua utilizzazione immobiliare deve accordarsi con il Comune e quindi accetta che a dettare le regole urbanistiche contribuisca anche quest'ultimo. A partire però da una condizione urbanistica di fondo: che sui 600.000 mq di superficie complessiva (60 ettari), si possano costruire almeno 700.000 mc di volume. Più di un mc per ogni mq. È come se sugli 85 campi di calcio di cui si parla ci fosse uno spessore equivalente (un "plafond" direbbe un

urbanista) di un metro di cemento. Il valore di mercato che la presenza di questo plafond carica sul terreno è il corrispettivo economico (quello che una volta si chiamava rendita e volgarmente speculazione) che il Demanio intende ricavare dalla operazione "cessione" delle aree. Corrispettivo che l'Agenzia del Demanio, spenderà come meglio crede (e non, in opere pubbliche sul territorio - per es. la stazione - come era nell'accordo con le ferrovie del 1999).



Ci sarà pertanto un qualche organismo pubblico che avrà il compito di prendere decisioni, vigilare e programmare gli interventi?

A questo dovrebbe servire la commissione paritetica di cui parlano i giornali. Ma dovrebbe servire anche, visto che si parla di bandi per la progettazione e la realizzazione dei progetti delle aree, rivolti al mercato, a valutare tali progetti. Che "il malloppo finisca nelle mani dei costruttori definitivamente" è improbabile perché, per ora, le aree vengono cedute "temporaneamente" con una concessione cinquantennale, spirata la quale aree ed opere su di esse costruite torneranno nel possesso del Demanio. Ma la storia insegna che proroghe o altri giochetti amministrativi che trasformano il provvisorio in definitivo sono sempre possibili. Riguardo ai temuti costruttori, o almeno parte di essi, non credo siano entusiasti di questo "dono" alla città. Esso allunga ulteriormente le attese speculative sulle aree, cariche di rendita, che da tempo hanno in serbo e sperano di rifilare alla città.



È chiaro l'interesse per chi voglia speculare, ma qual è l'interesse per la città ed i cittadini?

L'interesse della città è che la potenziale opportunità delle aree militari venga spesa nel modo migliore possibile. In primo luogo sul piano urbanistico e della qualità urbana (che dovrebbe essere la stessa cosa).

Ma, sempre stando a quanto riportato dai giornali, le prime idee sull'utilizzo di queste aree sembrano un po' confuse, un po' contraddittorie se non addirittura inquietanti. Preoccupa ad esempio che l'Assessore Merola, riferendosi all'area Stevecco, abbia accennato a un po' troppe opere da realizzare. Naturalmente sarà necessario verificare le notizie di stampa, ma nelle parole attribuite all'Assessore si aggiungono cose su cose a quelle sulle quali il Quartiere aveva concordato. Si tratta di ulteriori funzioni che appesantirebbero il carico sia dal punto di vista del traffico che di quello prettamente urbanistico dell'area la cui vocazione funzionale, in quel contesto urbano, non può che essere la "porta di accesso alla collina" e un polmone verde per il centro storico, in cui inserire le attrezzature sociali richieste dal quartiere (scuole, sport, ecc.).



Questo per l'area Stevecco e per le altre?

Per altre aree, ad es. la Caserma Sani, in via Stalingrado, i giornali parlano, data la vicinanza alla Fiera, di insediare alberghi, uffici, commercio, ecc. Peccato che sia, tra le aree militari sul tappeto, quella più prossima alle zone più dense e congestionate della città e la più lontana da qualsiasi sistema di trasporto pubblico in cui il Comune creda. Ancora una volta si tratterebbe di una scelta che, al di là di altre considerazioni, ignora il problema della accessibilità sostenibile. Ironia della sorte è un'area dotata di alberi d'alto fusto di pregio. Forse se si affidasse il bando per quest'area agli alunni di una scuola media non tarderebbero a trovare la soluzione giusta.

Viceversa per un'altra area, quella di Prati di Caprara, vicinissima a quella che diventerà un'importante stazione di una altrettanto importante rete di trasporto pubblico ferroviario, e posta su un lato dell'asse stradale sud-ovest (lo "stradone per Casalecchio"), viene previsto "un grande parco urbano" con una piccola quota di residenza. Ignorando di

segue a p. 16



Abbiamo chiesto a Giuseppe Paruolo, socio fondatore della nostra associazione e Assessore alla Sanità e alla Comunicazione del Comune di Bologna, di esprimere un suo parere sulle discussioni che hanno infuocato la città in questi ultimi mesi.

Un referendum pro o contro Cofferati: è questo che serve?

Seguendo le cronache politiche bolognesi, che sembrano ridursi ad un referendum a favore o contro il sindaco Cofferati, spesso ho l'impressione che la personalizzazione del dibattito rischi di mettere in secondo piano i nodi di merito sul presente ed il futuro della nostra città. Capita che questioni di scarsa importanza siano oggetto di discussioni infuocate, e che invece problemi molto seri passino sotto silenzio.

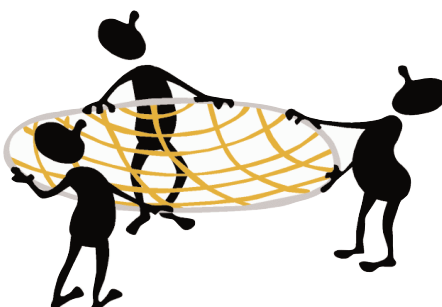
È evidente che, come membro della Giunta, non è facile per me commentare questioni inerenti al lavoro che, nelle sedi proprie, sto cercando di svolgere al meglio delle mie capacità. Al tempo stesso, proprio perché impegnato ogni giorno sulla sostanza dei problemi, mi piacerebbe vedere la realtà delle cose un po' più considerata. In questo modo si darebbero giudizi più equilibrati, perché dire aprioristicamente che va tutto male o che va tutto bene non è dare giudizi, ma è fare propaganda.

I tentativi di entrare nel merito delle questioni hanno avuto sempre vita dura: la Margherita ci provò a dicembre 2006 con il convegno "Bologna centrale" e una relazione che evidenziava sia i buoni risultati raggiunti sia i campi in cui riteneva che occorresse uno sforzo ulteriore. Nessun giornale riportò la notizia in questi termini: solo la parte critica fu considerata e ricondotta alla consueta lagna.

Si leggono invece molti editoriali e dotti interventi su temi non proprio epocali e soprattutto molto opinabili quali la sintonia del sindaco con la città, il suo amore per lei, le sue presenze alle cerimonie pubbliche, gli aspetti del suo carattere. Certo sono cose che interessano ai lettori e che in qualche modo intersecano l'amministrazione, ma non mi si dica che quelli sono i temi chiave per la nostra città.

In questo modo si corre il

rischio di basare i propri giudizi solo sulle sensazioni, ricordando ad esempio le tante polemiche che hanno tenuto banco sui media, ma senza ricondurle alle ragioni su cui si sono consumate. Così, ci si ricorda che c'è stata una polemica coi commercianti (ma su cosa? su Sirio e sugli orari, e chi aveva ragione?), coi comitati antimog (sulla sospensione della ZTL al sabato, ma i dati cosa dicono?), con le associazioni sportive (sui bandi per i centri sportivi, ma era forse giusto non farli?) e così via. Prescindendo dal merito, si sommano



motivi di scontentezza anche quando sono su sponde opposte, e tutto diventa una lamentela indistinta e poco utile. Poi naturalmente ci si ricorda solo delle polemiche, che occupano lo spazio maggiore sui giornali, mentre le notizie positive senza contrasti scivolano via, come la rete dei poliambulatori, il miglioramento delle liste d'attesa e dell'accessibilità dei pronto soccorsi, il percorso partecipato per la telefonia mobile, la rete Internet wireless, solo per citare alcuni esempi "miei".

Sul piano squisitamente politico, tanti poi sono convinti che le difficoltà di rapporto fra il costituendo Partito Democratico e quella che si fa chiamare Altra Sinistra derivino da problemi nelle relazioni personali col Sindaco. Salvo poi farsi venire qualche dubbio quando le contestazioni arrivano a toccare anche la Madonna di San Luca. Anche i recenti interventi dei gruppi raccolti attorno ad ex amministratori della nostra città in anni passati, sono facilmente riassumibili in: va tutto male, la colpa è del Sindaco, ai nostri tempi invece... Temi quali la partecipazione vengono continuamente evocati come assenti, e mai nessuno che si prenda la briga di citare i forum partecipati per l'urbanistica, la mobilità, l'inquinamento elettromagnetico. Sono il primo a dire che si può fare di più, ma vedo troppa fatica ad ammettere che qualcosa di positivo è accaduto. A tutti costoro, per parte mia, rivolgo un semplice invito: se sui temi sotto la mia responsabilità ci sono problemi su cui volete confrontarvi, sono a vostra disposizione.

Per concludere, vogliamo provare a chiederci se questa continua e diffusa ricerca dell'uomo forte da adulare incondizionatamente oppure su cui scaricare tutte le colpe non sia anch'essa un segno della decadenza della nostra città? Chi ci restringe in questo schema, o peggio ancora è passato dal fanatismo nel 2004 all'ostracismo nel 2007, non aiuta la coalizione del centrosinistra a recuperare le ragioni dello stare insieme e del progetto comune. L'urgenza invece è proprio quella di recuperare progetto e coesione, se vogliamo evitare di fare il gioco di chi per anni è ingrassato sulla Bologna consociativa e in declino, e che ora, in silenzio o strillando, si augura che la straordinaria opportunità di rinnovamento che ci è stata consegnata dalla vittoria del 2004 venga colpevolmente sprecata. A costoro, francamente, preferirei dare un altro dispiacere.

Giuseppe Paruolo





La parola ai cittadini

INTRODUZIONE

Dal 7/11/2006 al 6/2/2007 si sono svolti in città i Consigli di Quartiere aperti ai cittadini con la presenza del Sindaco e di uno o due Assessori, come passaggio istituzionale di incontro di metà mandato articolato sul territorio. Il clima era molto meno euforico e partecipato di quello che aveva caratterizzato il percorso attraverso i quartieri di Sergio Cofferati come candidato Sindaco nell'autunno 2003.

Nonostante vi siano stati alcuni interventi di approvazione dell'operato del Sindaco e, in particolare, di alcuni Assessori, **un'opinione comune espressa da tutti coloro che vi hanno partecipato, e che dovrebbe fare riflettere con attenzione, è che in molti interventi sia emerso un aspro confronto o addirittura contrapposizione fra i cittadini e l'Amministrazione Comunale ed anche personalmente nei confronti del Sindaco.**

Tutto ciò è in parte spiegabile con il fatto che le elezioni sono ormai lontane. Cofferati era allora Candidato per la rivincita, mentre adesso è Sindaco; le aspettative create allora erano forse eccessive, le difficoltà del governare una realtà di per sé molto complessa sono state accentuate dai tanti problemi e vincoli a livello nazionale.

D'altra parte però, nel periodo intercorso dalle elezioni ad oggi, sono via via emerse difficoltà a presentare/attuare un progetto ampio e concreto di rinnovamento e rilancio della città nel contesto dell'area vasta, regionale e nazionale così come la tendenza a porre analisi e confronti in modo rigido e spesso conflittuale, la farraginosità e, sovente, l'inadeguatezza del dialogo con associazioni di categoria ed enti, ed anche con associazioni, comitati e singoli cittadini, la mancanza di uniformità di vedute all'interno della Giunta ed ultimo, ma non meno importante, alcune carenze nei rapporti con la Provincia.

Qualunque sia il motivo, era (e tuttora è) quindi necessario ricreare un clima di fervore ed unione non solo per guardarsi indietro (verifica), se vi sia qualcosa da correggere, ma soprattutto per andare avanti, visto il progetto che si era inteso presentare. Ovviamente ci sono tutte le sedi istituzionali preposte al confronto a partire dal Consiglio Comunale. Tuttavia, secondo noi, è assolutamente indispensabile ricostruire il rapporto con la città e con i cittadini che si è nel frattempo fortemente logorato.

Un forte rilancio sarebbe potuto scaturire da un incontro vero con tutte le componenti che hanno contribuito al percorso partecipativo pre-elettorale, tramite una riconvocazione dell'Assemblea Cittadina del

centro sinistra, che aveva sancito la candidatura di Cofferati a Sindaco della città, anche perché su questo ci si era impegnati tutti, Sindaco compreso.

Il Sindaco ha ritenuto invece più opportuno presentarsi alla cittadinanza tutta tramite incontri formali nei Quartieri. Ovviamente l'una cosa non esclude di per sé l'altra, essendo iniziative intrinsecamente e politicamente diverse.

I Consigli di Quartiere aperti, infatti, per la loro natura e per le modalità con cui si sono svolti, hanno mostrato le caratteristiche di un incontro con i cittadini – uno di quelli che, con una certa periodicità, **dovrebbe segnare l'intero corso del mandato**, come da qualcuno è stato richiesto – piuttosto che una vera e propria verifica di metà mandato: questa, riteniamo, avrebbe dovuto contenere una sintesi ed una indicazione esplicita, da parte dell'Amministrazione, delle linee portanti per il prosieguo del mandato di governo.

Abbiamo pertanto accolto con interesse e disponibilità l'idea di aprire intanto la discussione nei Quartieri, immaginando che l'iniziativa avrebbe avuto grande risonanza, anche grazie ad una ampia e capillare informazione tramite i media. Invece, **l'intero ciclo di incontri è avvenuto in sordina e con un calendario spesso appreso all'ultimo momento. E tuttavia gli incontri si sono tenuti e chi è stato presente ha avuto una occasione per farsi sentire e partecipare.**

A questo punto, finito il ciclo, è lecito domandarsi: **Gli incontri sono stati utili? Quali domande, richieste, considerazioni sono state presentate? Quali risposte sono state date? Quali idee, indicazioni, proposte sono emerse per il futuro? Chi ne ha tenuto nota per future considerazioni e verifiche? Quale uso intende fare la Giunta di quanto emerso dagli incontri?**

Sarebbe utile che i verbali dettagliati degli incontri (almeno quelli redatti) che non sono stati resi pubblici, almeno per quanto abbiamo potuto sapere, **fossero fatti circolare anche fra i cittadini che non hanno potuto partecipare, e che da essi venisse estratto dal Sindaco un quadro riassuntivo delle sue deduzioni e degli eventuali impegni presi alla luce dei discorsi fatti in ogni Quartiere.**

In attesa che ciò avvenga, riteniamo utile contribuire alla informazione legata a questo importante percorso istituzionale condotto dal Sindaco e dalla Amministrazione, raccogliendo in un piccolo "dossier" alcuni dei punti rilevanti che sono emersi in ogni incontro, tramite una breve sintesi degli interventi che abbiamo annotato avendo vari aderenti ad UNIRSI partecipato a rotazione all'intero ciclo.

Come si può vedere anche da questa sintesi



schematica, i problemi sollevati sono stati molti e di vario livello. Sono stati infatti affrontati temi molto specifici, fino ai grandi problemi strutturali e di programmazione su grande scala spaziale, economica e temporale per l'intera città inserita nel contesto regionale, nazionale ed internazionale.

Praticamente nessuno dei grandi temi collegati alla vita della città è rimasto fuori dal dibattito. Non sempre le risposte (in genere inevitabilmente finite purtroppo in tardissima serata) sono state esaustive per ovvi motivi di tempo, ma anche per la complessità dei temi sollevati. È molto importante pertanto che niente di quanto detto vada perduto e che si ritorni presto a riprendere il colloquio ed il confronto, perché questo è quello che i cittadini chiedono ed hanno titolo di avere.

I CONSIGLI APERTI DI QUARTIERE ALLA PRESENZA DI SINDACO E ASSESSORI 2006/2007

Il Sindaco è intervenuto in apertura di seduta dopo il presidente di ciascun quartiere parlando sempre 35-45 min.

Nella relazione introduttiva ha affrontato temi cittadini, assai raramente quelli specifici del quartiere ed è stato ripetutamente criticato per questo. Nei consigli tenutisi in gennaio ha aggiunto spiegazioni relative alle decisioni di non approvare il bilancio preventivo 2007 entro i termini e a quelle legate all'incremento dell'adizionale IRPEF.

Ha sempre iniziato da due premesse di METODO:

PRIMA Questi consigli di quartiere aperti sono riunioni di carattere istituzionale e non di schieramento. Dovrebbero avvenire di frequente, anzi essere la regola.

Il quadro di riferimento base per la verifica è il programma di mandato (su scala decennale), ampiamente discusso in consiglio comunale, con i partiti, le associazioni e le rappresentanze di categoria. Sono possibili, tuttavia, modifiche ed integrazioni (non si poteva prevedere tutto in anticipo ad es. il "people mover").

SECONDA In questa sede (consigli di quartiere aperti) il Sindaco chiede opinioni in merito alla tempistica degli interventi (priorità) ed eventualmente alla qualità e quantità degli investimenti (ritiene possibili variazioni a seguito di richieste), ferma restando la disponibilità totale.

In seguito entrando nel MERITO, con piccole variazioni da quartiere a quartiere, si possono così riassumere le tematiche trattate con maggiore frequenza.

La Giunta si è trovata di fronte a delle **emergenze**: Ferrohôtel, baracche lungo il Reno, Villa Salus etc.. Seguendo il programma, in particolare le indicazioni sulla solidarietà e sulla legalità, si è potuto intervenire velocemente per dare un tetto sicuro (il Ferrohôtel non era più sicuro) soprattutto alle donne e ai bambini.

Ampio spazio alla partecipazione: ascoltare tutti, i laboratori dell'urbanistica sono un esempio. Si ascolta tutti. Ma quando c'è un'emergenza, il Sindaco e la Giunta devono intervenire con la massima urgenza; in questo caso non si possono coinvolgere i cittadini. **Si ha bisogno di amministratori che decidono e che si prendono le proprie responsabilità.**

Le **priorità sono quelle scritte nel programma** e vengono sempre illustrati **3-4 punti specifici.**

- Mobilità e grandi infrastrutture -

Premessa: Bologna ha un sistema di mobilità che negli anni '70 era molto avanzato. La mobilità è importante perché produce ricchezza in una società che non può essere statica. Centrale il tema della mobilità riformulato con lo scopo di separare i flussi di chi attraversa Bologna da chi deve raggiungere la città.

Passante di pianura: è la nuova tangenziale; il CIPE l'ha approvato e ha deciso le modalità di finanziamento qualche mese or sono. È una struttura indispensabile per il futuro di Bologna. Questa nuova tangenziale non basta, ma ci sono altri elementi da collegare all'interno della città: la **metropolitana e il CIVIS**. Cominceranno presto i lavori del Civis, infrastruttura che non era stata ancora approvata ed ora lo è; analogamente approvata la metropolitana quindi si cominceranno i lavori nella seconda metà della legislatura. Ci vorrà tempo: sono lavori che dureranno anni, non mesi. Verranno completati dalle giunte future. A questi si sono aggiunti due progetti nuovi che non c'erano in precedenza.

Il **people mover**, non era nel programma di mandato; ci vorranno tre anni per la sua costruzione; si tratta del collegamento aereo tra stazione e aeroporto con una sola fermata intermedia a l'ex Lazzaretto-Bertalia dove sorgerà uno dei complessi urbanistici più importanti della città. In questo modo c'è una connessione per chi giungerà a Bologna fra tre o quattro anni con l'alta velocità. Si sta costruendo la **nuova stazione della TAV** che si sta facendo sotto terra. Anche per il completamento dell'alta velocità ci vorranno tre, quattro anni.

A gennaio 2007 partirà poi il bando internazionale per la **grande stazione di superficie**, che si estenderà dal ponte di Stalingrado fino a Bovi Campeggi. Il tutto verrà connesso con il **Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM)** che in parte c'è già. Noi faremo i sottopassi e gli altri interventi necessari, mentre il Governo finanzia i treni.

Nella seconda metà del mandato tutto ciò non sarà più un progetto ma saranno già cantieri; la preoccupazione eventualmente sarà per i numerosi cantieri che renderanno difficili gli spostamenti.

Da sottolineare che l'accensione di **Sirio** (in 12 mesi il passaggio di autovetture dal centro storico è diminuito di oltre 3.500.000 di auto) e l'attivazione di **Rita** hanno portato risultati molto importanti.

- Urbanistica -

Il **Piano Strutturale Cittadino (PSC)**, alla cui discussione hanno partecipato i cittadini, prevede la definizione di 7 città. Si tratta di progetti di modifica del tessuto urbano che produrranno un cambiamento rilevante del profilo e del contenuto della città.

All'interno di questo PSC due progetti sono già in fase di attuazione: **l'ex mercato (Navile)** dove è importante la modalità di pianificazione che ha permesso ampie discussioni; si è conclusa l'istruttoria con il contributo diretto di molte persone.

L'altro progetto che merita moltissima attenzione riguarda l'ex **Lazzaretto-Bertalia**. Oggi è area degradata, campi incolti che diventeranno uno dei punti più importanti del futuro assetto di Bologna; ciò permetterà il trasferimento di alcune facoltà dell'Università; siamo in procinto di inaugurare alcuni edifici di ingegneria. Non si manderanno lì soltanto le facoltà perché uno dei problemi di Bologna è quello di decongestionare. Si cercheranno le giuste miscele: attività commerciali ed economiche che siano coerenti con le attività dell'insegna-



mento. Si tratta di un esempio di processo di de-localizzazione non forzata

È in fase di **completamento l'area destinata agli uffici comunali**, entro quest'anno si comincerà a svuotare palazzo d'Accursio, entro il 2008 si dovrebbe completare il trasferimento. È bene che gli impiegati vadano da un'altra parte per lavorare; le attuali sedi comunali non sono abbastanza compatibili con i lavori amministrativi. Il problema sarà quello di decidere cosa fare negli spazi lasciati liberi di Palazzo d'Accursio.

Il 5 maggio si inaugurerà al **forno del pane** la più grande galleria d'Arte moderna. Un problema attuale è quello dei lavori nel parcheggio: si sono trovate parti di una diga e si stanno spostando con gli ovvi costi. In questo modo l'area conterrà la Galleria d'arte moderna, la Cineteca e il Dams; sarà uno dei luoghi più importanti della cultura bolognese ed uno dei più belli. Occorre pensare al futuro come un cambiamento che dovrà rappresentare per tutti una delle priorità dei prossimi anni.

- La nuova condizione sociale -

Il processo di trasformazione nella città è rapido ed enorme. È aumentata l'aspettativa di vita; anche quest'anno non si diminuiranno le risorse destinate agli **anziani**.

Protezione sociale Anziani: la Regione ha dato un contributo importante a favore delle persone non autosufficienti. Anche le Fondazioni ed altre istituzioni pubbliche e private contribuiscono, ma bisogna fare di più.

Innalzamento del tetto dell'**esenzione addizionale comunale** è passato da 8000 a 12000 € annui. Dall'altra parte c'è un'altra tendenza negli ultimi 6 anni: l'aumento delle nascite. I **bambini** sono una risorsa per il futuro. Però portano all'amministrazione alcuni problemi, ad esempio occorre disporre di un numero di scuole sufficienti. Finora siamo riusciti ad azzerare le liste d'attesa per le materne; stiamo cercando di rispondere alle richieste degli **asili nido**. Alcuni dati: in Italia le risposte alle liste d'attesa dei nidi sono il 7% a Bologna sono il 34%, ma non basta perché abbiamo ancora liste d'attesa; si dovranno azzerare. Fermi restando gli standard di qualità che devono essere garantiti alle famiglie e ai bambini, se ci sono i privati disponibili, siamo disposti a firmare convenzioni con loro, come per esempio la convenzione appena sottoscritta con la Ducati dove si è creato un asilo nido di quartiere sostanzialmente pagato dall'azienda.

Stanziati oltre 4 milioni e mezzo **nell'edilizia scolastica**. Per quanto riguarda le **Aldini-Valeriani** Cofferati auspica la creazione di un polo di eccellenza a livello regionale. Se non a livello nazionale.

- Decentramento amministrativo (se ne è parlato solo in alcuni quartieri) -

I Quartieri devono assumere un ruolo sempre più significativo anche a legislazione invariata, ma il vero salto di qualità è affidato alla nascita della **Città Metropolitana**, perciò il nuovo codice delle autonomie dovrebbe accelerare i tempi del cambiamento. L'assessore Mancuso è al lavoro coadiuvato da esperti e presto uscirà una proposta al riguardo.

Alcuni concetti ripetuti in varie occasioni:

"Io sono per ascoltare e cercare di andare d'accordo con tutti, ma diffido da chi non decide mai".

"Non bisogna misurare l'attività del Sindaco solo in base alle occasioni di incontro con i cittadini. Il Sinda-

co deve fare il Sindaco, la priorità è al consiglio comunale, a presiedere la Giunta, a rappresentare Bologna ovunque..."

"Solidarietà è diversa da pietismo, amministrazione accogliente e solidale con i deboli, ma determinata e rigorosa contro chi li sfrutta o con chi è fuori regola. Le leggi esistenti si applicano, sta al Parlamento adeguarle..."

ALCUNE CONSIDERAZIONI E INDICAZIONI EMERSE CON MAGGIORE EVIDENZA NEGLI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI DI QUARTIERE E DEI CITTADINI

Come detto, in ogni quartiere ci sono stati anche:

– alcuni interventi sostanzialmente di approvazione dell'operato del Sindaco e, in particolare, di alcuni Assessori con l'invito a procedere sulla strada intrapresa specialmente su alcuni temi

– interventi introduttivi dei Presidenti di Quartiere (a volte molto ampi e dettagliati) e degli Assessori presenti.

Dal momento che si intende qui presentare uno "spaccato schematico" dei problemi e delle richieste sollevate dai cittadini, i due aspetti sopra-citati non sono inclusi in quello che segue.

Inoltre, pur disponendo di pro-memoria cronologici, sera per sera, ci è parso più utile raggruppare per grandi temi le note, anche a costo di perdere in vivacità ed immediatezza.

Infine, per quanto attenti, non c'è nessuna pretesa di completezza e neppure di corretta interpretazione di quanto detto.

Chiunque abbia la possibilità e la voglia di completare o emendare queste note è benvenuto.

1 – SUL METODO DI GOVERNO DELLA CITTA'

PARTECIPAZIONE

- I cittadini partecipano se e solo se hanno la sensazione di "contare". Questo richiede regole chiare ed una prassi consolidata nell'azione quotidiana in tutti i settori. Finora, sebbene la partecipazione sia stata il filo rosso della campagne elettorale, la cittadinanza non ha percepito che questo impegno sia stato attuato. Può darsi che ci sia una diversa interpretazione del termine "partecipazione" fra Sindaco e cittadini o che ci sia un equivoco sulla attuazione concreta, ma certamente la insoddisfazione manifestata è grande. Urge un chiarimento ed un adeguamento.

- La definizione di un progetto innovativo e concreto per il decentramento e, nel frattempo, un adeguato conferimento di deleghe e risorse ai Quartieri sembra essere ancora in alto mare. Il rapporto fra Quartieri ed amministrazione centrale appare essere spesso insufficiente e si sono presentati temi ed occasioni in cui addirittura si è assistito a forti conflitti con i Presidenti ed i Consigli di Quartiere, sfociati in decisioni centrali non condivise e subite. Fermo restando il ruolo di coordinamento e decisionale del Sindaco, la capillarità della interazione a livello locale e la flessibilità ed autonomia dei Quartieri va valorizzata e non sopportata a fatica.





- Il rapporto con associazioni, comitati, gruppi o anche singoli cittadini è diverso e per tanti aspetti complementare a quello con i partiti, ma certo non meno importante. Ci sono forme e regole istituzionali per gestire questo rapporto, ma esistono anche "patti d'onore" stipulati nel corso della campagna elettorale e nella stesura del programma di mandato che sono parte integrante e nobile del collante che tiene unita una coalizione che vuole operare per il bene della città, con il contributo, anche piccolissimo, di tutti e di ciascuno. Questo percorso virtuoso è stato rispettato? Secondo molti: NO.

- Sono state suggerite varie ipotesi per affrontare il problema con le nuove tecniche di analisi e composizione dei conflitti, la mediazione culturale, nuove politiche giovanili, etc. ma non si sono avute risposte concrete al riguardo dall'amministrazione. Non si può rispondere solo con le ordinanze

RAPPORTI CON ALTRE ISTITUZIONI, ENTI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

- Emerge da un numero crescente di interventi l'indicazione che serve "meno rissosità e più ascolto" e meno "atteggiamento conflittuale - negoziale". Nel caso specifico del Sindaco sembra quasi che, come (forse naturale) retaggio del suo "precedente mestiere", in molte occasioni sia attiva una catena logica in base alla quale dapprima si dichiara la propria esistenza e titolarità indiscutibile a "capire e governare il processo", poi a porsi in termini di confronto, quasi di sfida, con i possibili interlocutori, infine a convergere verso un ruolo di decisione/mediazione che risolve o sedimenta il problema. La legge attribuisce al Sindaco molti e molto ampi poteri, ma non annulla l'importanza del confronto costruttivo e della decisione condivisa, anche se non concordata e/o accettata da tutti. Pertanto l'intera impostazione dei rapporti va rivista e rifondata su una base anche "ideologica" completamente diversa.

LEGALITA'

- È diventata volenti o nolenti una delle bandiere di questa sindacatura. Poiché a tutti sta a cuore il rispetto della legalità, il semplice fatto di affrontare il problema risulta meritorio agli occhi della stra-grande maggioranza della cittadinanza, indipendentemente dall'orientamento politico. Il termine è stato declinato dal Sindaco - a volte - nei termini tipici della destra, ovvero contro i soggetti 'diversi' e marginali. La questione della legalità andrebbe invece affrontata partendo dalla gravità oggettiva dei fenomeni. Se si procedesse in tal modo, si scopirebbe, dati alla mano, che la questione legalità riguarda in primis il traffico stradale, che rappresenta la prima minaccia alla sicurezza dei cittadini: ogni anno sulle strade di Bologna muoiono circa 30 persone e 2000 rimangono ferite. Nessuno ovviamente sostiene che la legalità sia un'entità variabile da adattare a piacimento in base ai propri interessi o ideologie, ma certamente "sfumature semantiche" possono portare ad interpretazioni ed attuazioni concrete molto diverse e contrastanti fra loro. Chi è intervenuto agli incontri molto spesso "pretende" interventi e decisioni a volte impossibili o perfino irragionevoli, ma la grande maggioranza delle persone è disponibile a ragionare insieme per

cercare soluzioni praticabili o rendere almeno chiare ed alla fine sopportabili anche delle decisioni non condivise. Quale risposta concreta e sistematica è stata data a queste istanze? Troppi e per troppi problemi dichiarano di aspettare risposte o interazioni che non arrivano.

UN PROGETTO GLOBALE PER LA GRANDE BOLOGNA

- La fase pre-elettorale che ha portato alla elezione del Sindaco ha vissuto molti momenti particolarmente positivi, ma forse uno degli aspetti più significativi che l'hanno contraddistinta è stata la presentazione di una serie molto ampia di documenti redatti con spirito gratuitamente costruttivo da vari gruppi, associazioni culturali, politiche, giovanili, sindacati, etc.

Lo scopo che ha animato il lavoro in tutti i casi è stato quello di contribuire alla costruzione per Bologna di un nuovo grande progetto che in qualche modo potesse rinverdire i fasti degli anni d'oro della innovazione e della partecipazione, perché la città ne aveva (e ne ha) assolutamente bisogno e ne ha le potenzialità.

Giustamente l'allora Candidato Sindaco ritenne doveroso definire un proprio programma cui è seguita, dopo l'elezione, una fase durata alcuni mesi per arrivare alla definizione di un progetto di attuazione per il mandato.

A questo punto oltre a verificare se e quanto è stato realizzato concretamente, diventa cruciale soprattutto capire ed aggiornare quanto si deve fare da adesso al 2009, modificando e adeguando

i metodi e gli indirizzi della gestione, ma anche rispolverando i tanti contributi rapidamente archiviati e ricoinvolgendo in questo "check-up-di-medio-termine" quanti hanno allora offerto le proprie riflessioni e proposte. Non si tratta ovviamente di confondere i tempi e i ruoli fra organi istituzionali e una non ben definita "società civile" esterna più o meno delusa, ma di ricompattare tutte le forze disponibili per fare emergere un concreto progetto innovativo e globale per la "grande Bologna" che al momento non sembra esistere o, quantomeno, se esiste, non se ne ha una percezione sufficiente.

UN GRANDE PIANO PER LE PICCOLE OPERE

- Una ultima nota metodologica riguarda un aspetto ritenuto meno rilevante perché legato a tante piccole cose che, soprattutto se prese singolarmente, non sono in alcun modo confrontabili con i ponderosi ed onerosi progetti che riguardano le grandi infrastrutture, i piani urbanistici e strutturali, il decentramento e l'area metropolitana, etc., ma che tuttavia hanno un impatto diretto ed immediato sulla vita quotidiana dei cittadini, specialmente quelli più deboli e meno tutelati. Serve sempre di più anche quello che è stato chiamato "un grande piano per le piccole opere". Ci sono infatti decine e decine di interventi che toccano direttamente il cittadino e che vanno affrontati in un contesto di partecipazione soprattutto a livello di quartiere, ma che richiedono una conoscenza ed un grande coordinamento sul territorio. Una ampia ed adeguata programmazione organica dei tanti aspetti coinvolti darebbe certamente un forte impulso anche nella direzione di affrontare in modo nuovo ed incisivo i problemi legati



alla vivibilità, alla sicurezza ed alla legalità intesa nel senso più equo del termine.

LA GIUNTA, AREA METROPOLITANA E IL DECENTRAMENTO

- Nel momento in cui si affrontasse seriamente il problema della revisione e riorganizzazione della Giunta, ivi inclusa la ri-definizione e la redistribuzione delle deleghe, pur nel rispetto delle prerogative che la legge affida al Sindaco, dovrebbe anche essere affrontato e chiarito il ruolo politico vero degli assessori anche al fine di non minarne l'autorevolezza, come è accaduto in varie occasioni. La possibilità e la capacità di dotarsi di collaboratori qualificati e di riconosciuta competenza ed autorevolezza non solo non limita il ruolo e il potere del Sindaco, ma anzi ne accresce l'efficacia nell'azione e, di conseguenza, il prestigio.

- C'è una quasi unanime richiesta volta a devolvere maggiori competenze ai Quartieri perché il Quartiere è l'istituzione più vicina al cittadino. In particolare, vengono citate a questo proposito le competenze sulle manutenzioni, la sicurezza, la politica dei giovani e degli anziani. Si chiede inoltre di valorizzare di più le competenze degli operatori comunali, riducendo le consulenze esterne.

- Viene particolarmente apprezzata ogni iniziativa di partecipazione sul territorio (vedi Laboratori per l'urbanistica etc.), ma si chiede di procedere con maggiore impegno con le attività legate alla definizione dei cosiddetti "bilanci partecipati".

- L'area metropolitana viene citata ed evocata in numerosi interventi soprattutto per avere informazioni (la conoscenza del problema è molto limitata in generale) e per sapere quale linea si intende seguire sia per quanto riguarda i quartieri, sia per la integrazione con i comuni limitrofi e con quelli dell'intera provincia. In particolare, si vorrebbe sapere che cosa questo possa implicare per quanto riguarda il decentramento amministrativo, la programmazione e la costruzione delle grandi infrastrutture ed i servizi (mobilità, sanità, etc.). Come si pensa di evitare la sovrapposizione di funzioni e spese fra Comune, Provincia, istituzioni metropolitane? Non si tratterà solo di una crescita di burocrazia e posti da spartire? Non è chiara la cornice entro cui ci si sta muovendo e, soprattutto, non si capisce con quale coordinamento si lavori alla "mappatura" del disegno complessivo.

- Quale strategia comune e condivisa e quale verifica e controllo esiste con i rappresentanti che Comune e Provincia nominano nei CdA dei vari enti di cosiddetto "secondo livello"? La catena di collegamento del potere decisionale e programmatico vero per la città si è molto allentata e allontanata dal cittadino. Quale quadro può presentare il Sindaco al riguardo dopo metà mandato?

2 - SUL MERITO DEI TEMI E DEI PROBLEMI DELLA CITTA'

SICUREZZA E DEGRADO

(Reno, S. Stefano, S. Vitale, Porto, S. Donato, Savena, Borgo Panigale, Navile, Saragozza)

Il problema della sicurezza e del crescente degrado viene affrontato in tutti i Consigli, anche se

con diverse accentuazioni. Se da un lato si plaude all'intenzione dichiarata dall'amministrazione di far rispettare con fermezza le regole della legalità e sviluppare nuove forme di collaborazione con le forze dell'ordine, dall'altro si ha l'impressione che la preoccupazione vada aumentando anche al di là della reale portata dei fenomeni di "vittimizzazione". Pare quasi che la sensazione di insicurezza sia amplificata dall'assimilazione di alcuni comportamenti semplicemente indecorosi alle forme di illegalità vera e propria.

Così talvolta in uno stesso intervento trovano posto richieste di competenza dell'Amministrazione Comunale e della Forza Pubblica, senza una distinzione chiarissima.

Vengono segnalate con molta veemenza zone e problemi che presentano diverso grado di criticità, dall'inquinamento acustico in piazza Santo Stefano, via del Pratello, via Saffi (panetteria aperta la notte), villa Angeletti, allo spaccio nella zona di via Morgagni, nei giardini Pinkerle e un po' in tutta la zona universitaria (Piazza Verdi).

La domanda diffusa è quella di governare con misure efficaci il cambiamento di una città che molti non riconoscono più. Si lamenta la scarsa presenza della polizia municipale e la sua indisponibilità alle richieste di intervento da parte dei cittadini; in più di un Consiglio si reclama esplicitamente il vigile di prossimità (Porto, Savena, Navile, S. Vitale). Qualunque misura utile a contrastare l'insicurezza è benvenuta, compresa una migliore illuminazione.

In particolare nel caso del lungo Reno non vengono adeguatamente affrontati i problemi legati al lavoro nero ed alla prostituzione minorile, condizione necessaria per ridurre il degrado (Borgo Panigale).

In generale si chiede maggiore pulizia (qualcuno ha accennato anche al problema dei topi - Porto -), maggior senso civico, ma in mancanza di questo sanzioni convincenti, soprattutto nei confronti dei proprietari di cani.

Vi è anche l'invito a considerare l'aumento della violenza in città in relazione alla differenza di genere (Savena). Il problema riguarda oramai varie zone della città e non solo di notte.

Più di un intervento chiede conto della relazione del prof. Pavarini (Navile, Reno).

È stato anche ripetutamente posto il problema di come si pensa di potere fare convivere le esigenze degli esercizi commerciali e il quieto vivere dei cittadini, specialmente nella tarda serata e di notte, ad esempio per quanto riguarda la vendita di alcolici e la dispersione di bottiglie e vetri.

Gli studenti fuori sede sono una ricchezza ed un problema: viene proposto di fornire sconti e servizi in cambio di assistenza agli anziani (spesa, visite, etc.) nei condomini dove abitano, ma anche controllo e regole perché anche loro "usano" la città.

Si richiama l'attenzione su alcuni servizi attivati da associazioni etc. (es. servizio per i punk in via dell'Industria) trattati con modalità improprie o fortemente ridimensionati o chiusi (S. Vitale).

Sono richieste informazioni e chiarimenti in merito al servizio ed alla riforma del corpo dei vigili urbani e alla loro distribuzione sul territorio.





SCUOLA

(In particolare Reno, S. Vitale, Navile, S. Stefano, S. Vitale)

Il tema delle scuole d'infanzia è stato portato all'attenzione in più di un Consiglio. Non solo si chiede un potenziamento del servizio per rispondere alle esigenze di un numero sempre maggiore di utenti (specialmente per quanto riguarda gli asili nido), ma, pur riconoscendo alcuni risultati, la domanda che emerge concerne le prospettive. I cittadini si mostrano in generale molto esigenti rispetto a questo servizio, anche a causa degli elevati standard tradizionalmente garantiti nel passato. Accanto a lamentele specifiche per le liste di attesa troppo lunghe o per il servizio mensa a tariffa fissa e non a consumo, le critiche si appuntano anche su questioni più generali, come la difficoltà di progettare un percorso educativo a causa dell'alta percentuale di precariato, mentre sarebbe necessario il supporto di contratti continuativi.

Non ci sono obiezioni al fatto che le scuole dell'infanzia vadano allo Stato, ma si chiede di sapere cosa ci si potrà aspettare, mentre al momento non si sa cosa andrà allo Stato e cosa rimarrà al Comune e quali saranno le scelte nei confronti delle scuole private.

A proposito dell'edilizia scolastica si fa notare che non si può pensare la scuola solo come contenitore, ma si deve riempire di contenuti, quindi si domanda che nel percorso partecipato delle nuove scuole si inserisca anche un progetto di scuola da realizzare per i prossimi anni. Viene lamentata una carenza di nidi nel centro storico, dove la richiesta è notevole.

ISTITUTO ALDINI VALERIANI

(Savena, Saragozza, Navile)

Sui problemi dell'Istituto comunale Aldini Valeriani per l'istruzione professionale, che rappresenta un patrimonio storico sociale e culturale per la città, emergono preoccupazioni e delusione, manifestati soprattutto da operatori impegnati nella Scuola. Preoccupazioni per il futuro dell'Istituto e delusione perché il tavolo di confronto promesso a gennaio 2006 non è mai stato convocato. Sono stati chiusi, infatti, i corsi per gli "elettricisti" e per i "grafici", l'assunzione di personale si è limitata a pedagogisti trascurando i docenti, con consistente ricorso al precariato.

Si ricorda la funzione, propria delle scuole della specie, di eliminazione delle disuguaglianze sociali e si evidenzia l'esigenza di qualificare percorsi su questa linea.

Si chiede che il Comune si assuma la responsabilità di dare una soluzione adeguata ai problemi posti dal mantenimento e dalla qualificazione dell'Istituto, non avendo a cuore solamente l'aspetto economico.

GRANDI PROGETTI E VIVIBILITÀ QUOTIDIANA

(Porto, Saragozza, Borgo Panigale, S. Stefano, S. Vitale, Reno, S. Donato, Navile, Savena)

Più di un intervento ha sottolineato la distanza fra il quadro prospettato dal Sindaco nel discorso introduttivo, con i grandi progetti in fieri e i reali problemi con cui i cittadini fanno i conti quotidianamente e che vorrebbero veder risolti in tempi brevi.

Rispetto al Piano Strutturale Cittadino (PSC), ad esempio, si richiede una prospettiva di maggior dettaglio per meglio capire come in concreto muterà l'aspetto del paesaggio urbano più prossimo e poter eventualmente intervenire con piccoli correttivi, là ove ciò si rendesse necessario (es, un attraversamento pedonale o un nuovo marciapiedi) (Reno). In particolare poi, ci si chiede come si passerà dal PSC al Piano Operativo Comunale (POC) e con quali garanzie, perché è il POC che di fatto dovrà regolare e gestire l'attuazione del PSC.

Sempre in tema di programmazione degli interventi si lamenta che nella zona adiacente il "mercato delle erbe", nonostante i recenti lavori di risanamento, vi siano ancora marciapiedi non accessibili a coloro che hanno problemi motori (Porto) e sussistano problemi di parcheggio abusivo non sanzionato. Più in generale si fa notare (Reno) l'insufficiente attenzione al problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

È stato sollevato il problema della criticità della pianificazione nelle zone Scandellara e dell'area del gasometro (S. Vitale)

Un timore chiaramente espresso a Savena è quello della poca manutenzione a fronte di molta progettazione. A questo proposito una lamentela ricorrente è quella riguardante l'insufficiente manutenzione delle strade (Saragozza - paracarri mobili di via del Pratello -, Borgo Panigale) .

Ancora sulla viabilità si richiede (S. Stefano, S. Donato, S. Vitale) un maggior numero di piste ciclabili in sede propria e maggiore volontà sanzionatoria nei confronti della consistente minoranza di automobilisti che, non rispettando le norme, rendono pericolosa la mobilità di pedoni e ciclisti.

Fra le cose che i cittadini chiedono al Comune per vivere meglio è anche una maggiore vigilanza contro il fenomeno degli affitti in nero, spesso spropositati che, alimentandosi della presenza di un gran numero di studenti, crea distorsione nel mercato degli alloggi. (S. Stefano, S. Vitale, S. Donato). Sempre in tema di alloggi si lamenta la carente manutenzione delle case Acer (Saragozza) e si chiedono interventi per la ristrutturazione e fruizione di edifici pubblici abbandonati.

La scarsità di verde pubblico è fra le preoccupazioni manifestate dai cittadini a Reno dove la recente trasformazione del quartiere da produttivo (Panigal, Calzoni) a prettamente residenziale ha reso la domanda di spazi verdi più pressante. Le aree dismesse sono state tutte edificate esclusivamente con nuove residenze con indici superiori alla media cittadina, creando un deficit di servizi che i nuovi abitanti domandano di recuperare.

Molti disagi vengono manifestati anche per gli spostamenti quotidiani. Le considerazioni di una residente in zona Lame (Navile) possono riassumere con chiarezza la richiesta che sottende agli interventi urgenti per la vivibilità più immediata, anche se non sono certo meno importanti i progetti di prospettiva più ampia. La signora afferma infatti di apprendere con piacere dalla viva voce del Sindaco che "...chi verrà da fuori Bologna per andare in aeroporto e partire per New York, con il "people mover" dalla stazione impiegherà meno di 15 minuti...peccato che da Lame, per andare in centro, ora ci s'impieghi 1 ora!"

Sollevato in varie sedi (S. Vitale, S. Stefano, Navile) il problema degli orari e dei tempi della città. Servirebbe uno studio globale per giungere ad una proposta che



possa ottimizzare i tempi soprattutto per le famiglie ed i soggetti più deboli e non solo per i "guadagni o i comodi" di chi è già più che garantito.

Come evolve in concreto l'idea lanciata durante la campagna elettorale della creazione dell'asse FI-BO-FE e l'ottimizzazione di quello PR-MO-BO-RN per quanto concerne le grandi scelte riguardanti l'aeroporto, le fiere, i progetti culturali etc. in un rapporto di complementarietà o di forte competizione?

CONVIVENZA IMMIGRATI SALUTE

(Navile, Savena, Reno)

Incentivare i progetti per favorire la multiculturalità e la reazione di vari sportelli sociali. Accrescere la collaborazione ed il sostegno ad attività di sussidiarietà nel settore specifico, quali ad esempio i servizi medici (SOKOS, Centro Biavati, etc.).

Manca un piano organico per la salute che, fra l'altro, sia in grado di tenere conto delle peculiarità di tipo medico legate alla progressiva crescita di popolazioni immigrate con caratteristiche e problematiche medico-sociali molto differenziate e specifiche.

Esiste e qual è un piano per la riorganizzazione delle strutture sanitarie sul territorio (poliambulatori, consultori, etc.) coordinato con l'AUSL? Quali interventi si prevedono, con quali linee direttrici, su quale tempo scala?

Ci sono stati anche alcuni interventi di immigrati che ringraziano per quanto si fa per loro, ma ricordano che le loro condizioni di vita sono molto precarie e si colpiscono le persone senza fare distinzioni.

Tra le priorità della seconda metà del mandato, va inserito un grande progetto poliennale e trasversale per l'accoglienza, l'integrazione e l'inserimento nella scuola nella società e nel lavoro degli extracomunitari (o provenienti da paesi recentemente divenuti membri della CEE), coinvolgendo tutti con un grande investimento finanziario, non si tratta solo di adempiere un dovere, ma di costruire una equilibrata società multi-etnica per il bene comune e come è nel nostro interesse.

Serve un progetto per avviare un corso di educazione alla legalità per gli immigrati ed anche per fare conoscere che cosa è e come rapportarsi con la burocrazia locale e nazionale.

AMBIENTE

(Borgo Panigale, Saragozza, Reno, Savena, Porto, S.Stefano, S.Vitale)

Si richiama l'esigenza di dare priorità alle tematiche dell'ambiente, seguendo le sollecitazioni della Comunità Europea, con particolare attenzione alla salubrità dell'aria. Ma c'è anche il problema di provvedere alla pulizia dei luoghi pubblici e delle strade: qui si registrano forti critiche alla esternalizzazione dei servizi che non ne garantisce la qualità effettiva.

Riguardo alla questione energetica si denuncia una non sufficiente attenzione alla efficienza energetica degli edifici ed allo spreco di energia: nelle concessioni edilizie non pare che gli Uffici comunali vi pongano attenzione. La prima fonte energetica è ancora rappresentata dalle reti di teleriscaldamento i cui limiti sono stati ampiamente dimostrati. L'utilizzo di questa fonte è collegato ai contratti pluriennali con HERA che non possono essere disdetti prima della scadenza.

Altro problema riguardante l'inquinamento è rappresentato dall'aeroporto che è collocato in prossimità delle abitazioni civili. In questo caso si parla anche di inquinamento acustico in ordine al quale si avverte scarsa sensibilità e attenzione; in qualche caso di vicinanza ad arterie molto trafficate si chiede la installazione di barriere insonorizzanti.

Fra le fonti di inquinamento vengono segnalati gli inceneritori vicini all'abitato.

Una fonte ad alto tasso di inquinamento è rappresentata dalla fabbrica di asfalti Sintexcal SpA, collocata, peraltro, a poca distanza da scuole materne e medie.

Maggiore attenzione viene richiesta circa la collocazione delle antenne per la telefonia mobile: oggi si trovano, in qualche caso, troppo vicino alle scuole.

Per quanto riguarda le aree verdi si sollecita la realizzazione del parco LungoReno.

Si denuncia la grande carenza di servizi igienico-sanitari pubblici.

MOBILITA'

(S. Vitale, S. Stefano, S. Donato, Reno, Porto)

Sulla mobilità non emergono indicazioni univoche: se ne avvertono i problemi e si evidenziano i disagi esistenti, come gli accessi al centro storico e la carenza di parcheggi adeguati. In particolare su Sirio si va dalla richiesta di accrescerne l'uso e la regolamentazione, a quella di limitarlo, in particolare riducendo le fasce orarie e/o l'estensione territoriale. Non appare chiaro, peraltro, il piano complessivo del Comune al riguardo. Vari cittadini lamentano il fatto che "si fanno multe solo per fare cassa... tanto che questo rappresenta una delle maggiori entrate a preventivo... il comune non si può permettere che i cittadini rispettino le regole, ci rimetterebbe troppo!"

Sul grande ed impegnativo problema della costruzione della metropolitana o, piuttosto, della metrotamvia non emergono indicazioni precise e nette: si chiede di riflettere ancora prima di dare avvio a realizzazioni. Sulla metrotamvia, in particolare, si segnala la tecnologia vecchia, mentre della metropolitana si evidenzia il costo troppo alto, sia per quanto riguarda la costruzione che la gestione, e l'entità dell'intervento richiesto sulla struttura della città. Si conosce poco del people-mover e del "civis".

Sul Servizio Ferroviario Metropolitano si chiede un maggior intervento del Comune nella individuazione della ubicazione delle fermate.

Si denuncia la scarsa attenzione alla mobilità ciclabile e la insufficienza delle piste ciclabili.

Si segnala l'alto numero di incidenti stradali che provocano vittime, fra cui sono molti i ciclisti.

In sintesi, in ogni quartiere emerge la necessità di riaffrontare in modo organico e pubblico l'intero problema della mobilità inserito nel contesto della discussione delle grandi infrastrutture.

Chi interviene dimostra spesso di non condividere il complesso della progettazione o, quantomeno, di non avere capito come i vari sistemi si interfaccino e siano fra loro complementari e "semplici per l'utente". In particolare si chiede quali saranno i costi di gestione visto che si utilizzano tecnologie diverse e non integrabili facilmente fra loro.





CULTURA

(Savena, Navile, S. Donato, Reno,
S. Stefano, Saragozza)

Per ciò che riguarda la cultura, le osservazioni vanno dalla critica di fondo che manchi un progetto per la cultura (Savena), a richieste più puntuali, come quella di distribuire anche in periferia le iniziative dell'estate bolognese, con un occhio particolare per i bambini (Navile). Dal Quartiere Reno arriva la proposta di riqualificare l'area dell'ex deposito ATC e ricavarvi un cinema e/o un teatro. Da Santo Stefano quella di restaurare una parte dell'antico palazzo dove ha sede il Quartiere e realizzare un percorso museale.

Anche la cura del bello è fra le preoccupazioni dei cittadini (S. Stefano) e viene proposto di ridare vita ad una commissione analoga a quella coordinata dal prof. Riccomini sotto la Giunta Vitali (S. Stefano).

Da Saragozza si lamenta la scarsa attenzione del Comune per le attività culturali del quartiere.

L'Amministrazione incassa invece il plauso per aver introdotto la gratuità dei musei, anche se la scelta non è stata pubblicizzata a sufficienza (Reno).

POLISPORTIVE

(Savena)

Il tema dello sport mette in evidenza la vicenda che ora interessa i centri sportivi comunali, nati negli anni '60 con la collaborazione attiva e appassionata delle associazioni e delle società sportive, quelle che oggi chiameremmo "volontariato sociale". Questo volontariato, nella maggior parte dei casi, ha concretamente realizzato i centri, con le strutture relative, utilizzando il materiale posto a disposizione dal Comune. E dopo la realizzazione dei centri ne ha anche curato la gestione, senza alcun interesse economico, rendendo quindi accessibili le strutture a tutte le categorie della cittadinanza. Si tratta di un servizio la cui delicatezza ed importanza assumono grande rilevanza perché hanno a che fare con la educazione dei ragazzi e dei giovani, con il loro impegno nello sport che può essere uno degli antidoti alla droga.

Da nessuno si contesta che la gestione di queste strutture pubbliche sia stata ora messa a bando: si tratta di garantire, infatti, la corretta e migliore gestione di strutture che appartengono alla città. Ciò che si contesta è il non aver tenuto in alcun conto l'impegno delle società sportive che hanno creato i centri e ne hanno garantito per decenni l'utilizzo, ponendole sullo stesso piano di altri concorrenti alla gestione, sulla base di bandi che hanno privilegiato l'aspetto economico. La città è una realtà umana fatta di persone che ci vivono, creano rapporti, si aggregano e costruiscono il tessuto della comunità cittadina: le realtà umane che vivono nei centri sportivi, dove si incontrano anche gli anziani con strutture che li impegnano sportivamente (gioco delle bocce...), sono parte costitutiva della città e non possono essere trattate come pure realtà tecniche.

Si è giunti addirittura a contestare la regolarità delle strutture costruite con il volontariato prevedendone la distruzione come fossero costruzioni abusive e non, semmai, come strutture da mettere a norma.

Si chiede che la soluzione del problema che si è creato con la estromissione dai centri sportivi delle socie-

tà ed associazioni che li avevano costruiti e gestiti fino ad ora non sia lasciata alla magistratura a cui le società perdenti nelle gare hanno ritenuto di dover fare ricorso, ma venga assunta dall'Amministrazione Comunale con la dovuta sensibilità.

I numerosi interventi sull'argomento sono appassionati – le società ed associazioni si sono sentite umiliate – mai di semplice condanna, ma piuttosto di fiducia che si vorrà provvedere. I bandi possono essere stati sbagliati ma, si dice, agli errori si può porre rimedio senza lacerare il tessuto della città.

PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

(Navile, Savena)

Alcuni lamentano la presenza, in Quartiere, di una Commissione per la Pace anziché per la Sicurezza, esprimendo, istintivamente, più il disappunto per la scarsa sicurezza dei cittadini che un'una scarsa considerazione per la pace. Ma c'è anche chi ricorda al Sindaco l'impegno assunto, nel programma di mandato, di dare a Bologna un ruolo da protagonista nello sviluppo di una cultura di solidarietà e cooperazione. In quel documento veniva richiamato, infatti, lo straordinario contributo che un'amministrazione locale può recare alla crescita di una cultura di pace, in particolare nell'incontro fra identità diverse.

Viene rinnovata, pertanto, la richiesta della istituzione di un Ufficio Comunale per la pace che si occupi di incentivare una educazione alla pace e allo sviluppo sostenibile con funzioni di coordinamento fra le diverse e molteplici realtà istituzionali e del privato sociale che, in città, operano in questo campo.

Che cosa fa il Comune per le relazioni internazionali, la cooperazione decentrata, i progetti europei? Si sa solo che l'incaricato Benedetto Zacchioli viaggia, ma manca una informazione su questo.

Si rileva, poi, il metodo, non propriamente ispirato alla pace, e le asprezze verbali, con cui si sono gestiti frequenti conflitti: al riguardo, si osserva, un dialogo fecondo ed una informazione diretta della cittadinanza sarebbero più proficui di un dialogo conflittuale, che si svolge a distanza, magari sui media, con conseguente inasprimento dei toni, fra i responsabili di enti, istituzioni e associazioni di categoria.

UNA CONSIDERAZIONE FINALE

Il 2009 è allo stesso tempo vicino e lontano:

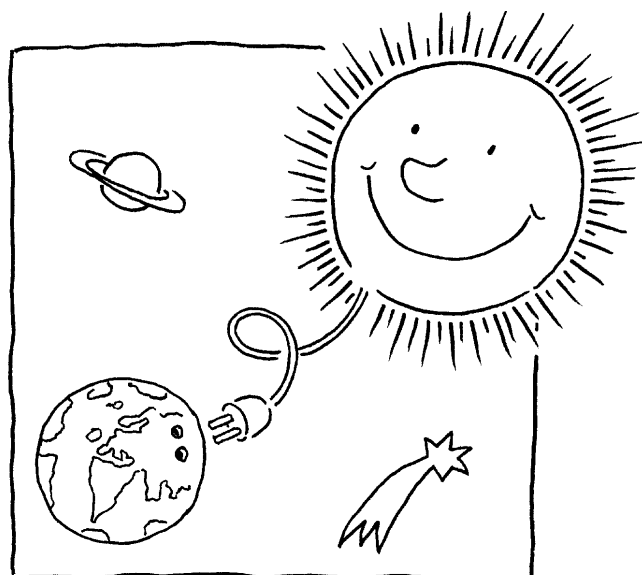
È iniziata una campagna di stampa (e non solo) incentrata su "che cosa si deve fare e su chi e come si deve/può candidare a Sindaco per il 2009". Per quanto prematuro, l'esercizio è certamente non inutile, non solo perché il tempo vola e non bisogna arrivarci impreparati, ma, soprattutto perché ci deve costringere tutti a riflettere molto attentamente ed ad agire anche su "che cosa si dovrebbe fare da adesso al 2009". **Mancano infatti più di due anni alla fine della legislatura e il compito primario di chiunque sia interessato al bene di Bologna è adoperarsi intanto per utilizzare al meglio il tempo e le risorse per "fare qui, ora".**

DOCUMENTO DELLA RETE UNIRSI



A CACCIA DI ENERGIA

RINNOVIAMOCI PER SOPRAVVIVERE



Abbiamo incontrato Giorgio Lazzari, ingegnere elettronico che ha maturato un'esperienza ventennale nel campo dei servizi/energia: e che con passione e ferma convinzione parla di energie rinnovabili, risparmio energetico e autoproduzione

- Che cosa significa risparmiare e autoprodurre e che cosa le preme comunicare?

Vorrei trasmettere innanzitutto due cose: sono necessarie consapevolezza e conoscenza che dovrebbero essere trasmesse ai ragazzi fin dall'inizio dell'educazione scolastica e man mano approfonditi anche dagli operatori del settore.

- Fonti rinnovabili e risparmio energetico...

Pochi sanno la differenza tra un pannello solare termico e uno fotovoltaico: usare il sole per fare energia elettrica e per fare acqua calda. Una cosa semplice, ma abbiamo una conoscenza scarsa. Tutte le possibilità che ci sono nell'industria sono completamente da costruire. Ad esempio le piccole e medie imprese si uniscono per acquistare energia ad un costo più competitivo. Si potrebbe fare di più: consumare meno e meglio. Ma le nostre piccole industrie non hanno all'interno professionalità dedicate come gli *energy manager*, e sono orientate alla produzione, tese ad investire su nuova macchina, piuttosto che al recupero di energia sul processo produttivo.

- I cittadini che cosa devono sapere?

Questa finanziaria ha preso provvedimenti per favorire l'efficiamento energetico. Sono state messe a disposizione delle risorse non sotto forma di incentivo, ma di detrazione fiscale meno attraente ma sempre interessante. Sono stati indicati

obiettivi chiari per cambiare ad esempio i frigoriferi, che hanno al loro interno motori elettrici. Quanto più sono efficienti tanto meno consumano e gravano sulla rete elettrica nazionale.

- La finanziaria prevede qualcosa anche per gli edifici?

Le condizioni poste dalla finanziaria perché gli incentivi vengano erogati riguardano: installazione di pannelli solari, coibentazioni dei sottotetti, infissi con caratteristiche più performanti, capottatura degli edifici. Oggi, la finanziaria richiede anche la certificazione energetica degli edifici, come la scheda della classe di efficienza che accompagna gli elettrodomestici.

- Questo cosa significa?

Questa scheda andrà a descrivere le caratteristiche energetiche degli edifici e avremo le case ripartite in diverse classi dal punto di vista dell'efficienza energetica. Si andrà, nel tempo, a considerare gli edifici in base anche al loro consumo. Vi sarà un parametro per verificare in un anno quanti litri di combustibile consuma mediamente ogni metro quadro di superficie. Una casa che ha un consumo elevato potrà essere in futuro meno apprezzata.

- Torniamo al risparmio

Dal 1980 mi interessa di riscaldamento. Una delle cose sempre verificata nei fatti è che ogni aumento di temperatura di un grado non necessario all'interno degli ambienti comporta un aumento del consumo

pari circa all'8%. Ossia, se invece di avere 21° si hanno 22° si consuma l'8% in più.

Sulla base dell'inverno di questo anno, più caldo rispetto ai precedenti, tutti hanno consumato di meno. Non in virtù di un migliore utilizzo del calore, semplicemente perché la differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno è stata inferiore. Se si unisce ad una temperatura esterna più alta un'attenzione anche alla temperatura interna, si ottengono risultati importanti.

Faccio un esempio pratico. All'inizio di quest'anno in un condominio di 15 appartamenti, taglia media per Bologna, sono state montate le valvole termostatiche e in coincidenza con l'inverno mite questo ha dato una riduzione dei consumi in termini di energia di oltre il 30%. Significa che è intervenuto un fattore di efficienza maggiore rappresentato proprio dalle valvole termostatiche.

- E i pannelli solari?

I pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria centralizzata sono una possibilità di risparmio nella nostra vita quotidiana. L'acqua calda prodotta dal sole è alla portata dell'Italia perché ben soleggiata, alla portata dei nostri impianti perché si possono coniugare con la centrale termica e alla portata dei nostri tetti. Consentono interventi non invasivi (eccezione fatta per alcuni palazzi storici vincolati). I pannelli solari, permettono di captare la radiazione solare e trasformare l'acqua da fredda in cal-



da. Niente di più. Possono fare una differenza nell'impianto di produzione di acqua calda dal 40 al 60% a seconda della posizione e dell'utilizzo. Il 40% del fabbisogno termico per la produzione di acqua calda sanitaria può essere assicurato dal sole in modo gratuito,

- I costi dei pannelli?

Non sono molto contenuti, infatti i pannelli solare vanno collegati alla centrale termica, inoltre devono venire controllati; sono necessarie logica e automatismo per il controllo e l'integrazione del sistema solare con il sistema del riscaldamento. Un impianto di medie dimensioni per un condominio di 40 appartamenti costa circa 20.000 euro. Con gli incentivi previsti dalla finanziaria si ha un ritorno dell'investimento nel giro di 3 o 4 anni al massimo.

- Autoproduzione, un esempio:

Nella piccola cogenerazione si cerca di fare sia energia elettrica che energia termica. La differenza tra un impianto di cogenerazione di piccola taglia e un grande impianto è che il secondo ha sì un rendimento elettrico più elevato, diciamo il 50%, ma l'altro 50% finisce in atmosfera. Nell'altro caso avremo

rendimenti più bassi: il 30% è energia elettrica, ma il restante 60% (il 10% sono perdite) è energia termica che viene utilizzata per produrre acqua calda e riscaldamento.

- Arriviamo ai condizionatori.

A parte l'aspetto estetico, il problema maggiore è che richiedo energia elettrica tutti nello stesso momento, mettendo a volte in crisi l'intero sistema. La questione è semplice: la rete del gas metano viene utilizzata d'inverno, d'estate molto meno, la rete di energia elettrica viene utilizzata sempre nello stesso modo e in estate ha un picco. L'idea da perseguire è quella di cercare di utilizzarle entrambe trovando un sistema che consenta di produrre freddo con il gas metano.

- Produrre il freddo con il caldo può apparire un paradosso.

L'industria in realtà lo faceva da molto tempo, le caldaie a vapore alimentavano da decenni degli assorbitori che attraverso un ciclo frigorifero particolare riuscivano a produrre freddo. Alimentando con il caldo si può ottenere il freddo, ci sono case italiane che stanno studiando dei piccoli climatizzatori domestici, alimentati esclusivamente a gas metano.

- La domanda di energia tende ad aumentare naturalmente, anche quando l'economia non cresce, tra il 2 e il 3%: questo non rischia di vanificare i risparmi e il contributo della autoproduzione?

È chiaro che per ora sia i risparmi che l'autoproduzione sono soluzioni di nicchia, ma non nascondono il tentativo di fare le cose con più logica, maggior consapevolezza e più attenzione. Forse per la crescita è necessario avere a disposizione una quantità di energia superiore, ma non è detto. Possiamo recuperare questa quantità di energia dal risparmio della produzione di energia stessa o utilizzando pian piano altre fonti o migliorando i processi produttivi in modo tale che il risultato sia lo stesso o superiore e il costo uguale o inferiore. Una parte consistente di questo aumento temuto, che, in termini assoluti è molto, ma in termini relativi è poco, è alla portata di tutti, magari rispettando poche regole. È alla portata anche di quegli stati che pur non essendo delle potenze mondiali possono fare la loro parte anche in termini di cambio di stile di vita.

- Cambiare stile di vita quanto è utile?

Qualche utilità c'è. Ci sono casi di piccole comunità che stanno

CARATTERISTICHE IMPIANTI SOLARI A PANNELLI SOLARI TERMICI

Questi tipi di impianti solari servono per ottenere acqua calda dal sole. Questa acqua può venire utilizzata a scopo sanitario, quindi per l'igiene personale, attraverso i rubinetti di casa o per la doccia, oppure per lavare le stoviglie, per la lavastoviglie e per la lavatrice.

Con un buon impianto solare si riesce a coprire anche più dell'80% del fabbisogno annuo di acqua calda, abbattendo così vistosamente le spese energetiche e l'immissione di gas nocivi nell'atmosfera. Al Centro e nel Sud Italia ovviamente tale percentuale può salire, e anche le spese totali dell'impianto possono scendere considerevolmente, visto che non occorre munirsi di un numero eccessivo di collettori solari.

L'utilizzo invece di questo tipo di impianto anche per produrre acqua calda allo scopo di riscaldare la propria abitazione durante i mesi invernali è possibile, ma occorre tenere presente che si andrà a risparmiare difficilmente più del 30/50 % delle spese di riscaldamento, ed occorre acquistare un numero abbastanza elevato di pannelli solari, nonchè occorre avere un serbatoio di notevoli dimensioni, e il tutto è fattibile quasi esclusivamente se si dispone di un impianto di riscaldamento a pannelli radianti possibilmente inseriti sotto il pavimento.

Quindi occorre valutare effettivamente se ne vale la pena di munirsi di un impianto molto potente per ottenere un rendimento alquanto basso. Piuttosto può essere più consigliabile installare un impianto misto di pannelli solari termici e pannelli fotovoltaici.

Indicativamente si possono installare 2-3 pannelli solari da 2,2 metri quadrati e un serbatoio da 300 litri per avere un risparmio dell'80% delle spese per la produzione di acqua calda sanitaria, con un comfort alto e un nucleo familiare di 4-5 persone nel Nord Italia.

Lo stesso impianto installato nel Centro-Sud Italia, ovviamente otterrebbe risultati ancora migliori.

CARATTERISTICHE IMPIANTI SOLARI A MODULI FOTOVOLTAICI

Un impianto a pannelli fotovoltaici, chiamati anche moduli fotovoltaici, serve per produrre energia elettrica convertendo l'energia solare irradiata durante il giorno.

Un impianto di tipo fotovoltaico esteticamente si presenta in maniera molto simile rispetto a quello a pannelli termici a circolazione forzata, in quanto anche in questo caso i moduli fotovoltaici vengono adagiati comodamente sul tetto, e visivamente solo questo apparirà all'esterno della propria abitazione.

L'energia elettrica prodotta è normalmente a bassa tensione e a corrente continua, quindi per essere utilizzata nella nostra abitazione va trasformata in corrente alternata a 220 Volt: questo viene realizzato attraverso l'uso di uno strumento chiamato 'inverter'.

In estrema sintesi quindi un impianto a moduli fotovoltaici si compone di una serie di pannelli adagiati sul tetto, di un inverter e di un contatore fornito dall'ENEL che serve per immettere l'energia prodotta direttamente nella rete elettrica della nostra città. Questo contatore funziona però al con-



diventando autonome dal punto di vista energetico. Cose che non riescono a ribaltare la situazione che stiamo vivendo, non si può pensare di invertire oggi un ciclo che dura da tanto tempo. Se uno vuole dare un proprio contributo deve partire dalle cose che è possibile fare, attraverso scelte e regole che si possono seguire giornalmente. Le energie rinnovabili al momento sono qualcosa di accessorio. Ma alle fonti rinnovabili credo vada riconosciuto il merito di avere reso evidente che un modo più rispettoso e più serio dello sfruttamento delle risorse è necessario e possibile.

- E l'Europa?

In questo momento ha un atteggiamento un po' più propositivo rispetto al passato nel campo delle energie rinnovabili. Vi è grande concentrazione di proposte e di realizzazione di energia da fonti rinnovabili: la Germania è leader nella produzione di energia dal vento, la Spagna ha molti impianti solari che riescono a produrre anche energia elettrica attraverso un grande "campo solare", la Grecia fa un ampio utilizzo di energia solare, la Francia sta aumentando la sua capacità di produzione di acqua calda da pannelli solari sorpassando anche l'Italia.

- Resta che per molti cittadini europei i costi dell'energia sono meno elevati rispetto ai nostri.

Faccio solo un appunto: invito a guardare la propria bolletta. Verso la fine della bolletta elettrica c'è una voce: contributo per le fonti rinnovabili. Il 10% del costo della bolletta di ognuno di noi viene devoluto a Enel o ad altro gestore perché lo ridistribuisca a chi produce energia da fonti rinnovabili.

Ai cittadini converrebbe attivarsi un po', non si tratta di cifre modestissime. Questa forse può essere una piccola spinta perché ognuno non dico faccia, ma almeno si informi. Proviamo a vedere dove e come è possibile utilizzare una fonte rinnovabile, facciamo il confronto costi e benefici. Non è solo una questione di etica o di morale. Queste cose convengono e i nostri amici del nord Europa ci stanno dimostrando che tutto questo non è *buonismo* ma serve all'industria, il sistema paese risparmia e c'è una migliore qualità della vita.

- Qualche suggerimento?

Non ho soluzioni, sono un tecnico. Mi verrebbe voglia di dire: ci sono cose che andrebbero imposte.

-Ne può citare alcune?

Utilizzo del sole ovunque possibile. Le nuove costruzioni devono avere una gestione efficiente dell'energia. Fonti rinnovabili ovunque sia possibile con grande precedenza per il solare termico che è quello che ha costi inferiori e migliori risultati.

Penso anche alle isole, dove il sole "abbonda". Cominciamo da lì a fare in modo che l'energia elettrica possa essere prodotta in modo autonomo. Forse un pool di architetti, ingegneri e qualche giurista potrebbero studiare un posizionamento ideale e bello per qualche generatore eolico. Generatori di 20 metri non credo che possano devastare la bellezza un territorio. Anche in paesaggi magnifici ci sono tralicci dell'Enel. La generazione eolica fornisce contributi importanti. Germania e Danimarca ci dicono che dal vento può venire molta energia elettrica. Si pensa ora al mare, la superficie liscia riesce a investire la pala nel modo migliore possibile e almeno alcune delle nostre isole, credo sarebbero i luoghi ideali per sperimentare.

cura redazionale
di Licia Magrini

trario di quello normalmente installato nelle abitazioni: conta l'energia prodotta dai nostri moduli fotovoltaici e praticamente comunica all'Enel quanta energia abbiamo prodotto.

L'energia prodotta ci viene scalata da quella che consumiamo durante la notte, o durante le giornate particolarmente nuvolose, quindi pagheremo all'Enel la sola differenza, o addirittura se produciamo più energia di quella che consumiamo potremmo teoricamente chiedere i soldi all'Enel, anche se questa possibilità è ancora in fase di definizione da parte dell'Enel e dello Stato Italiano (occorre aggiornarsi comunque su questa possibilità)

Avremo quindi due contatori: uno che calcola i consumi, e uno che calcola l'energia prodotta dai moduli fotovoltaici, questa possibilità offerta dall'Enel ci permette di non dover investire in costose batterie che altrimenti sarebbero necessarie per immagazzinare l'energia prodotta dai moduli fotovoltaici.

IMPIANTI DI COGENERAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA

Per impianto di cogenerazione si intende semplicemente un impianto di riscaldamento che produce contemporaneamente anche corrente elettrica oppure una centrale elettrica che nel contempo genera calore. Questo tipo di impianti permette pertanto di fornire al consumatore due dei più importanti tipi di energia. Il calore generatosi durante la produzione di elettricità può essere recuperato per la produzione di acqua calda, vapore o calore per essiccazione. L'impiego di questo calore residuo permette di ridurre le perdite, con con-

seguito maggiore economicità e calo del consumo di energia primaria.

Il potenziale di risparmio energetico legato all'impiego degli impianti di cogenerazione in combinazione con le pompe di calore elettriche è notevole; grazie ad essi, si potrebbero ridurre del 50% il fabbisogno di energia primaria e le emissioni di CO2 derivanti dal riscaldamento degli ambienti e dalla produzione di acqua calda. Tale riduzione del 50% corrisponde a circa il 25% di tutte le emissioni di CO2 in Svizzera. Va aggiunto che circa il 30% dell'elettricità di cui abbiamo bisogno potrebbe essere prodotta con questi impianti. Gli impianti di cogenerazione potrebbero già raggiungere una potenza elettrica installata pari a 1530 MW entro il 2010 e produrre così 5,5 miliardi di kWh di corrente elettrica e 10 miliardi di kWh di calore.


Gli impianti di cogenerazione sono per lo più delle centrali termoelettriche a blocco comprendenti un motore a combustione e un generatore. Il calore residuo utilizzato proviene dal raffreddamento del motore e dai gas di scarico. Nel caso degli impianti combinati o di quelli a gas e a vapore la corrente elettrica viene prodotta due volte: la prima mediante una turbina a gas e la seconda tramite il vapore proveniente dalla caldaia a recupero della turbina. Anche le celle a combustibile rientrano nella categoria degli impianti di cogenerazione: esse producono infatti corrente e calore grazie ad un processo elettrolitico che vede l'impiego di idrogeno e ossigeno.

a cura di Anna Alberigo



~ continua da p. 3.

fatto che sulle adiacenti aree delle ferrovie, di prossima cessione al Comune e sistemazione urbanistica, è prevista la realizzazione di un parco pubblico di 13 ettari.

 **A suo parere quindi esistono dubbi sulla validità delle indicazioni emerse, per quanto tuttora molto preliminari?**

In sostanza, se quanto sopra venisse confermato, dove esiste offerta di trasporto pubblico non si alloca domanda potenziale e dove non esiste quella offerta si caricano funzioni che esprimono una fortissima domanda di mobilità. Il contrario di quanto avviene nei paesi civili. Effettivamente nel Comune di Bologna il rapporto tra urbanistica e mobilità non è tra le cose meglio riuscite. Lo si è visto anche con la recente localizzazione della "più grande moschea dell'Emilia". Collocata all'estremità nord-orientale del territorio comunale, dove certamente non pone problemi sociali, ma dove sarà lontanissima da qualsiasi sistema di trasporto pubblico e da qualsiasi rete stradale di un qualche rilievo. Risultato: si muoveranno migliaia di automobili. Esattamente contrario a quanto stanno chiedendo gli organismi internazionali per ridurre l'effetto serra. Mi fermo qui, ma altro ci sarebbe da dire. Concludendo, le aree militari saranno una grande opportunità per la città solo se la loro utilizzazione aiuterà a risolvere, in chiave avanzata e moderna i problemi e non ad aggravarli come certe premesse rischiano di fare. Bisogna che la collettività lavori per ottenere questo risultato.

La redazione

Scelte politiche tra fede e ragione

L'accresciuta capacità dell'omo tecnologico di alterare fenomeni e modificare equilibri sinora affidati a meccanismi naturali pone l'umanità, e quindi la politica, davanti alla domanda se sia giusto stabilire un limite al potere dell'uomo di intervenire sulla natura. Nei campi della medicina, della biologia e della genetica, come in quelli dell'ambiente, della tollerabilità dello sviluppo e del consumo, ci troviamo sempre più di fronte a dilemmi di tipo etico.

Ma anche la crisi del senso di solidarietà e comunità, la diffusione della solitudine dell'aggressività, il dilagare della frammentazione sociale e l'aumento delle disuguaglianze economiche, ci pongono di fronte alla necessità di un fondamento morale del nostro agire, individuale e collettivo.

Se quindi da un lato cresce la "domanda etica", contemporaneamente sembra crescere il conflitto tra spirito laico e visione di fede, spesso impegnati in un'opera di reciproco discredito e delegittimazione, laddove la visione religiosa non riconosce a quella agnostica capacità etica, e

viceversa quella agnostica non riconosce a quella religiosa una capacità critica.

Mentre dunque impazzano sui giornali e nei dibattiti televisivi duelli tra posizioni sempre più estreme (confessionali da un lato e laiciste dall'altro), restano intatti davanti a noi (credenti e non) i problemi nuovi e urgenti del nostro tempo, e le responsabilità alle quali non possiamo sottrarci.

Esiste la possibilità di comprensione reciproca e di dialogo costruttivo tra spirito laico e visione di fede? Esiste la possibilità di un percorso critico e di un progetto etico comune? La politica può prescindere da questa fatica, o ne ha assoluto bisogno?

Andrea De Pasquale
e Sergio Caserta

Il Mosaico

Periodico della
Associazione «Il Mosaico»
Via Venturoli 45, 40138 Bologna
Direttore responsabile
Andrea De Pasquale
Reg. Tribunale di Bologna
n. 6346 del 21/09/1994
Stampa Tipografia Moderna srl,
Bologna
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2
DCB BOLOGNA

Questo numero è stato chiuso
in redazione l'8 giugno 2007

Hanno collaborato

Anna Alberigo
Laura Biagetti
Sergio Caserta
Sandro Frabetti
Giancarlo Funaioli
Flavio Fusi Pecci
Sandra Fustini
Pierluigi Giacomoni
Giorgio Lazzari
Roberto Lipparini
Cristina Malvi
Licina Magrini
Giancarlo Mattioli
Giuseppe Paruolo
Rete Unirsi

Sostenere questo giornale significa innanzitutto leggerlo, poi farlo conoscere, inviare contributi, lettere e suggerimenti per posta, per telefono allo

051-302489,

o per e-mail a

redazione@ilmosaico.org.

Ma significa anche abbonarsi!

INVIATECI IL CONTANTE
IN BUSTA CHIUSA ALL'INDIRIZZO:

Associazione Il Mosaico c/o Andrea De Pasquale
via Venturoli, 45 -- 40139 Bologna

**Abbonamento
a partire da Euro 15**

potete contattarci telefonicamente [Anna Alberigo - 051/492416
oppure Andrea De Pasquale - 051/302489]
o via e-mail all'indirizzo sopra riportato



**Seguiteci anche su Internet:
<http://www.ilmosaico.org>**

